

Xylella fastidiosa

sorvegliata speciale

Per arginare l'avanzata del batterio, che può infettare oltre 300 specie vegetali, **l'Unione europea ha imposto agli Stati controlli annuali e drastiche misure di contenimento**

AMBRA ALESSANDRINI, ANNA ROSA BABINI, FRANCO FINELLI, ROSSELLA GOZZI, DONATELLA MANZALI
 Servizio fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

Xylella fastidiosa è un batterio che vive nei vasi xilematici delle piante dove si moltiplica e ne provoca l'occlusione, determinando a volte anche la morte delle stesse piante infette. Sintomi tipici delle infezioni da Xylella fastidiosa sono la bruscatura delle foglie, il ridotto accrescimento della pianta e il disseccamento di rami e germogli. Il batterio può infettare oltre 300 specie vegetali di interesse agricolo, forestale, ornamentale e piante spontanee. Xylella fastidiosa è inclusa nella lista degli organismi nocivi da quarantena previsti dalla direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'Unione europea.

Sotto, zona focolaio a Ostuni (Br), dove si è resa necessaria l'eradicazione delle piante contagiate dal batterio e delle possibili piante ospiti. A destra, pianta di olivo infettata da Xylella fastidiosa, causa del disseccamento di rami e germogli

Dopo il primo focolaio in Puglia i provvedimenti della Ue

La prima segnalazione in Europa risale al 2013 quando è stato trovato il primo focolaio nella provincia di Lecce. Fino a quel momento la diffusione del batterio risultava confinata nel continente americano e, sporadicamente, in quello asiatico.

Dopo il ritrovamento in Italia, l'Unione euro-



Servizio fitosanitario E.-R.



pea ha emanato nel 2015 due “Decisioni di esecuzione” – per la precisione il 18 maggio e il 17 dicembre dello stesso anno – che prevedono sia le misure per impedire l'introduzione e la diffusione di questo batterio nel territorio della Ue, sia la predisposizione del piano di emergenza in caso di rinvenimento.

In particolare i provvedimenti adottati impongono agli Stati membri di effettuare ispezioni annuali per rilevare l'eventuale presenza di questo organismo nocivo nel loro territorio. Se questa presenza è confermata, lo Stato membro deve delimitare l'area interessata, costituita da una zona infetta e da una zona cuscinetto. La zona infetta comprende l'area dove si trovano le piante contagiate dal batterio, quelle che presentano sintomi ascrivibili all'infezione, nonché le piante che possono essere contagiate a causa della loro vicinanza con quelle infette. Nelle zone infette, inoltre, è vietato l'impianto di piante ospiti. Sono previste misure di eradicazione che consi-

SITI MONITORATI PER XYLELLA FASTIDIOSA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2015 E 2016

VIVAI E SITI DI MOLTIPLICAZIONE	2015	2016
Vite	203	154
Drupacee	492	236
Fragola	32	47
Totale	727	437
ALTRI SITI		
Olivo	177	373
Vite	506	841
Ornamentali e forestali	33	156
Drupacee	368	633
Totale	1.084	2.003
TOTALE COMPLESSIVO	1.811	2.440

Fonte: Servizio fitosanitario regionale

stono nel rimuovere, entro un raggio di 100 metri intorno a quelle infette, tutte le piante ospiti anche asintomatiche e quelle con sintomi riconducibili all'infezione.

Nel caso non sia più possibile effettuare l'eradicazione, sono previste misure di contenimento con precise indicazioni sui trattamenti da effettuare contro gli insetti vettori dell'organismo nocivo e sulla gestione agronomica delle piante ospiti di tali vettori.

Nessuna contaminazione in Emilia-Romagna

In seguito all'applicazione della normativa comunitaria, gli Stati membri hanno segnalato i primi ritrovamenti. Nel nostro Paese è la Puglia la regione dove la malattia si è diffusa, colpendo coltivazioni di olivo sulle quali è stata isolata *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca*. Le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del batterio nel territorio italiano e l'approvazione del Piano nazionale di emergenza sono state definite da un decreto ministeriale del 7 dicembre 2016 che fa riferimento ai due provvedimenti varati dalla Ue nel 2015 per quanto riguarda gli obblighi e gli adempimenti. In applicazione del decreto ministeriale del 2016, le regioni italiane indenni da contaminazione sono tenute a eseguire un attento monitoraggio per escludere la presenza del batterio sul proprio territorio. I numeri dei controlli eseguiti nel 2015 e nel 2016 in Emilia-Romagna, dove finora non sono stati riscontrati casi di contaminazione, sono riassunti nella tabella sopra riportata, mentre per il 2017 l'attività di controllo è in corso.



Zona cuscinetto delimitata a Mentone (Francia) per isolare il focolaio di *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* individuato nel 2016 (Fonte: ministero delle politiche Agricole, alimentari e forestali)

Il monitoraggio in Europa

Per quanto riguarda il resto d'Europa, nel 2016 in Germania è stata rilevata *Xylella fastidiosa* subsp. *fastidiosa* su piante di oleandro, rosmarino e alcune ornamentali in un garden in Sassonia, dove l'infezione è rimasta comunque circoscritta ed è in corso di eradicazione. È stata quindi delimitata la zona cuscinetto entro un raggio di 10 chilometri intorno al sito di ritrovamento.

Nello stesso anno, in Spagna, alle isole Baleari, è stato rilevato il primo focolaio su ciliegio e nell'anno successivo la malattia si è diffusa, coinvolgendo diverse specie vegetali quali acacia, olivo, lavanda e vite. Le infezioni sono state provocate da *Xylella fastidiosa* subsp. *fastidiosa*, subsp. *multiplex* e subsp. *pauca*. Nel 2017 ad Alicante (Comunità Valenciana) è stato segnalato un altro focolaio su mandorlo provocato da *Xylella fastidiosa* subsp. *fastidiosa*. In entrambi i casi è stata delimitata la zona cuscinetto.

In Francia i primi focolai causati da *Xylella fastidiosa* subsp. *multiplex* sono stati rinvenuti nel 2015 su *Polygala myrtifolia* in Corsica, dove la malattia si è rapidamente diffusa. Nell'anno successivo l'infezione è stata rilevata su piante ornamentali anche in Costa Azzurra e si è poi spinta fino a Mentone, città vicina al confine italiano dove *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* è stata trovata su *Polygala myrtifolia*. La zona cuscinetto dal raggio di 10 km con centro Mentone comprende anche una parte del territorio di Ventimiglia.

Per prevenire la diffusione dell'organismo nocivo, oltre all'applicazione delle leggi, è necessaria la collaborazione sia degli addetti ai lavori sia dei cittadini, nella segnalazione al Servizio fitosanitario regionale di casi sospetti. ■